

atte ad assicurare la condizione di questa frontiera. Inoltre si formò nello stato di terraferma un corpo di venti mila uomini, a cui furono distribuite armi, e del cui stipendio incaricossi il Senato, con ordine di essere pronti a marciare ad ogni avviso, che loro ne fosse dato. Fu decretato inoltre, che si perfezionassero le fosse di Udine, e che la fortezza di Gradisca, la quale era il più importante propugnacolo per difendere da questo lato gli stati della repubblica, si riducesse con tutta la delicatezza dell' arte della militare architettura al grado di piazza di prim' ordine. Furono fatte scavare le fosse anche d' intorno a Cividale, e furono aggiunte fortificazioni ad altri luoghi della provincia, e principalmente alla Chiusa, posto della massima importanza, perchè tra le montagne, che confinano coll'Allemagna. Ed altrettanto si fece alla rocca fortissima di Monfalcone.

In Venezia poi si decretò la numerazione di tutto il popolo della città: furono eletti due capi di ciascun sestiere, i quali tenessero una esatta nota di quanti v' erano nel proprio sestiere, atti a portare le armi; ne serbassero registro del nome e del domicilio. Sei provveditori ebbero l' incarico di mettere in ordine queste milizie; d' invigilare, che i capi ne facessero di tempo in tempo la rassegna, e le tenessero sempre in pronto alla partenza per ogni qual volta ne fosse venuto il bisogno. Il popolo di Venezia, egualmente che quello della terraferma, penetrato della necessità di difendere la nazionale indipendenza contro le aggressioni dei barbari, cooperarono di concerto a secondare le sagge disposizioni del senato, dirette a questo importantissimo scopo: tutti anzi animati di uno straordinario spirito marziale si disputavano la gloria di combattere per la patria.